

Tensione nella maggioranza in Provincia

I comunisti: «Un posto in giunta o boicottiamo il bilancio»

■ ■ ■ «Ma come? L'Udeur che ha tradito il governo prodi ha un assessore, mentre noi che siamo sempre stati fedeli alla maggioranza non abbiamo alcune rappresentante in giunta». Lo sfogo è del capogruppo dei Comunisti italiani a Palazzo Isimbardi, Luca Guerra. Destinatario è il presidente della provincia **Filippo Penati**, reo, a dire del Pdc, di fare zorecchie da mercante» di fornite alle loro «legittime aspirazioni».

La vicenda si trascina dalla scorsa estate, da quando cioè, l'assessore Francesca **Corso** è stata radiata dal Pdc per aver dato il suo voto a fondo sicurezza voluto da Penati e osteggiato dal partito. Fuori dal Pdc, la Corso è però restata saldamente al suo posto in giunta. Risultato: i comunisti si sono trovati fuori dal governo di palazzo Isimbardi.

La soluzione, tra l'altro, non sembra di facile soluzione perchè la **squadra Penati** conta già il numero massimo di assessori previsto e consentito dalla legge. per questo, quando Mastella ha voltato le spalle a Prodi, ai Comunisti di palazzo Isimbardi è venuta l'acquolina in bocca: «fuori l'assessore mastellato Antonio Oliverio, dentro noi»



Filippo Penati Ftg.

hanno pensato. L'appetito, però, glielo ha fatto passare giusto ieri lo stesso **Penati**, quando ha difeso l'operato (e il posto in giunta) di Oliverio: «Ha lavorato bene - ha detto il presidente - e poi è nella quota di assessori indicati direttamente da me, per cui la sua presenza in giunta è slegata dal consenso dei partiti. Solo nell'ipotesi che a Roma l'Udeur dovesse cambiare coalizione, si renderebbe necessario qui in provincia di Milano un chiarimento politico» ha concluso **Penati**.

Tra poco più di un anno in provincia si va al voto. E la sola prospettiva di restare quindici mesi (fare una campagna elettorale) senza un posto in giunta fa schiumare rabbia al Pdc: Secondo loro la soluzione è semplice: «Penati rimuova la Corso e ci restituisca il suo posto.

Se invece continuerà a ignorarci - avverte Guerra - ci prenderemo la visibilità che ci spetta con una caterva di emendamenti e ordini del giorno quando sarà il momento di approvare il bilancio a marzo».

M. LEG.

